

LA POLITICA  
POST COVID

# Distretto della calza in crisi Fd'I pronta a tornare al lavoro

*La senatrice Isabella Rauti: "Mantova è una città che mi è entrata nel cuore e i suoi problemi sono anche i miei"*

**MANTOVA** «Mantova è una città che mi è entrata nel cuore e i suoi problemi sono anche i miei».

Non potendolo fare fisicamente, la vice capogruppo in Senato di Fratelli d'Italia, **Isabella Rauti**, ha organizzato un web meeting per illustrare a militanti di Fratelli d'Italia e simpatizzanti l'attività svolta sul territorio virgiliano nei suoi primi due anni di mandato parlamentare e analizzare la crescita del partito di **Giorgia Meloni**.

Alla diretta hanno partecipato anche la coordinatrice regionale **Daniela Santanchè** e l'europarlamentare **Pietro Fiocchi**, quindi i vertici provinciali, tra cui **Alessandro Beduschi**, **Carlo Maccari**, **Paola Mancini**, **Barbara Fracassi**, **Paola Bulbarelli**, **Salvatore Scalia** e il responsabile di Gioventù Nazionale **Leonardo Minelli**. Al termine del collegamento, la senatrice ha rilasciato un'intervista esclusiva alla *Voce di Mantova*.

**Senatrice, ormai lei è di casa a Mantova: come sintetizzerebbe il lavoro che ha portato avanti dalla sua elezione?**

«Due anni in cui mi sono messa a disposizione del territorio, mantenendo contatti stabili con il mondo associativo e delle imprese di tutto il territorio. Ho partecipato alle campagne amministrative ed europee del 2019, dove ho avuto la soddisfazione di vedere crescere Fratelli d'Italia, che oltre a consolidarsi nel gradimento della gente si sta radicando sul territorio sempre più capillarmente».

**Tante le iniziative politiche che l'hanno vista in prima linea.**

«Sì, e ovviamente appena terminerà questa emergenza riprenderemo il lavoro che si è bloccato. Penso ai problemi infrastrutturali del Mantovano e agli allarmi lanciati dagli agricoltori e dal Distretto della Calza di Castel Goffredo:

temi per i quali mi batterò ogni giorno e sui quali continuerò ad incalzare il Governo».

**Parlando di Governo, Fratelli d'Italia, così come la Lega - mentre un po' diversa è la posizione di Forza Italia - non ha mai**

**creduto all'ipotesi di un nuovo Esecutivo di unità nazionale.**

«I nostri parlamentari, al pari dei colleghi della coalizione di centrodestra, hanno sin da subito mostrato compostezza, senso di responsabilità e spirito collabora-

tivo, ma Conte non ha mai avuto la volontà di accogliere le nostre proposte, bocciando praticamente tutti i numerosi emendamenti che abbiamo presentato. E d'altronde basta guardare il decreto "Cura Italia" per avere la dimostrazione plastica di come il Go-

verno non sia interessato a confrontarsi con le opposizioni. Un atteggiamento irresponsabile e prepotente».

**Il timore è che ci ritroveremo un Paese in cui tutto il sistema economico sarà controllato dallo Stato. E già incombe un futuro con milioni di assistiti, tra le rovine dell'economia privata e del mercato del lavoro.**

«Il "Cura Italia" è stato un cerottino, mentre il Decreto Liquidità si è rivelato un annuncio inconsistente e anche un po' ipocrita. Le risorse promesse da Conte per il momento non sono arrivate e chissà mai se arriveranno».

**Non si fida, senatrice?**

«Temo che i soldi non arrivino perché non ci sono. Ma il vero problema è che a questo Governo manca una strategia per fronteggiare lo spettro della recessione».

**Matteo Vincenzi**

AMBIENTE

Futuro sostenibile in Lombardia: il Wwf lancia una petizione



Daniela Sogliani

**MANTOVA** Un manifesto per un futuro sostenibile in Lombardia, da sostenere anche attraverso una petizione su change.org: lo chiedono Legambiente, WWF e Italia Nostra.

Tre associazioni nazionali che si sono unite in un appello, perché in futuro vengano adottate politiche più green, a partire da un rapporto più equilibrato di reciprocità tra ambiente e umani.

«L'emergenza Coronavirus - dichiara **Daniela Sogliani** presidente di Italia Nostra Mantova - ci insegna che è più che mai necessaria una riflessione sul modello di sviluppo della nostra società fin qui adottato. Molti investimenti verranno mobilitati per contrastare la crisi causata da questa pandemia e queste risorse devono essere indirizzate verso un nuovo modello sociale inclusivo, sostenibile e rispettoso dell'ambiente. La Lombardia, che ha pagato il prezzo più alto per questa emergenza, ha una grande responsabilità nella rinascita e la nostra città con essa. Italia Nostra, WWF e Legambiente si uniscono insieme in un unico coro per dire 'mai più come prima'».

*Attenzione anche ai problemi infrastrutturali della provincia virgiliana*

*Il Governo non ci vuole coinvolgere: Cura Italia lo dimostra*

La senatrice Isabella Rauti è stata eletta nel distretto di Mantova



ITALIA A COLPO D'OCCHIO — SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se ci facciamo prendere dall'ansia trasgressiva o più semplicemente dalla voglia di fare come prima ricadremo facilmente in rialzi di contagi e problemi annessi, tra cui nuove zone rosse. Avete mai sentito il rumore di un respiratore? Siete mai entrati in una terapia intensiva? Volete essere confinati per altre due settimane? A parte qualche nostalgico penso che sia un no per tutti gli altri, la stragrande maggioranza. Quindi non mollare. Che significa: stare distanti due metri dagli altri, indossare la mascherina, lavarsi bene le mani, molte volte al giorno, prima e dopo di aver toccato e usato qualcosa che non usiamo solo noi. Mica difficile, ma neanche sempre immediato. E poi tanto tanto buon senso. Chesenso ha che una mamma urla dal cortile ad un'altra mamma: manda giù il bambino che finalmente può giocare

con i miei. La mamma due ha chiuso la finestra. E ha fatto bene. La mamma uno era da internare o da rieducare. Il professor Richeldi, primario di Pneumologia del "Gemelli" l'ha detto magnificamente bene l'altro giorno in una nostra trasmissione televisiva: "In questi giorni noi generiamo la determinante di quello che si potrà o non si potrà fare fra due settimane". Se conserviamo le misure di prudenza, distanza, protezione andremo verso nuova aperture, altrimenti i numeri dei nuovi contagi porteranno a nuove restrizioni. Si guarda al 18 maggio come nuova data di svolta, un lunedì magico in cui dovrebbero riaprire negozi e museo, siti archeologici e altri servizi di particolare interesse per la popolazione. E intanto il genio italico inventa e brevetta soluzioni di separazione: il ple-xiglas al tavolo del ristorante, i

## Comunque non mollare

cerchi usati per il salto ginnico come distanziamento dei banchi di scuola, visiere con specchio per i parrucchieri ed estetiste. Sarà un mondo nuovo tutto bello da scoprire. Da certi modelli i nuovi ristoranti si trasformerebbero in cucce di plastica trasparente in cui consumare in presunta visiva compagnia il pranzo o la cena. Dice un mio amico giornalista di Roma: "Se mi obbligano ci andrò, ma per stare tra tre plastiche forse meglio aspettare due settimane ancora". Sospendo il giudizio. A quel punto se il problema è il droplet e cioè le goccioline con possibile virus tanto vale inventare le visiere o le maschere compatibili con l'alimentazione. Prima o poi mi sa ci arriveremo.

Potremmo studiare meglio come si alimentano gli astronauti e vedere cosa esportare e imparare da quel sistema. Quel che è sicuro è che dovremmo imparare a convivere non solo col virus latente ma anche con la distanza fisica imperante e potente. Si può essere comunicativi anche a distanza? Eccome! Questa emergenza ha spinto ad essere comunicativi a distanza centinaia di migliaia di nonne e nonni, genitori e piccoli allievi che mai avevano cliccato in vita loro su una icona di telecamera su un qualsiasi schermo. Ed ora invece siamo tutti qui in videocomunicazione. A volte anche troppa, ma tant'è. Al lavoro siamo tutti il teleconferenza, webinar (seminari via web) scrivanie trasformate in

sale regie, schermi e web cam ovunque, connessioni e video meet a volontà. "Eh ma che bel quadro che hai lì dietro". E tu ti giri e lo scopri anche tu per la prima volta. "Eh ma che bel libro che hai lì accanto". E non ricordavi nemmeno d'averlo letto. Forza della teleconnessione. Le videochiamate più caratteristiche rimangono quelle personali: le multi-conferenze domestiche da telefonino. Fantastiche: Rosa ci sei? Sì Maria son qui. Non ti vedo. Sfondo bianco. Gira il telefonino. No quelli sono i capelli. Ah adesso è saltata la linea. Rosa sei tornata? Sì ma non ti sento. Come non mi senti? Schiaccia il microfono. Trok. Ah Maria adesso devo preparare il pranzo, ciao. Fantastico. Comunque non mollare. Siamo noi a decidere il nostro immediato futuro, e anche quello meno immediato. Decidiamo in queste

settimane come staremo a luglio e a dicembre, e pure in mezzo. Intanto direi Forza "Poma". Orgoglio mantovano quello provato in questi ultimi giorni per le confortanti notizie sulla cura al plasma che vengono dal nostro ospedale mantovano "Carlo Poma" ad opera del professor Giuseppe De Donno chiamato intervistato in tante trasmissioni televisive in questi ultimi tempi. Orgoglio mantovano quando anche la mitica trasmissione del mitico Bruno Vespa ha avuto in scaletta l'intervista al professore De Donno, e sentire Vespa dire adesso ci colleghiamo con l'ospedale di Mantova per farci raccontare dal professor De Donno come va al cura al plasma, beh insomma non è stato male. Un po' come finire alla CNN ai tempi delle crisi mondiali. Comunque non mollare.

Fabrizio Binacchi